



PERIODICO BIMESTRALE DI INFORMAZIONE MISSIONARIO-RELIGIOSA  
ANNO XXXI - NN 3-4 maggio-agosto 2015 - Spedizione in abbonamento postale D.L. 353/2003  
(conv. in L.27/02/2004 n 46) art.1 comma 2, DCB BO CMP



1980



2015



ANNI NELLA CARITÀ



## 35 anni insieme

**G**uardando i volti dei bambini che riempiono le nostre chiese durante il tempo del catechismo, spesso mi viene da rievocare il volto dei bambini che ho incontrato nelle nostre missioni. In particolare quella mia prima missione in Romania con tre furgoni carichi all'inverosimile di ogni ben di Dio, donato con generosità da tanti amici e benefattori. Appena arrivati c'era quasi il deserto in quello sperduto e freddissimo paese della Transilvania ma, appena varcato il cancello di Casa S. Giuseppe, decine e decine di bambini ci hanno accerchiato festanti, facendoci dimenticare in un solo istante la fatica del lungo viaggio.

Ma – e qui vi scrivo aprendo il mio cuore – un appello profondo alla mia vita venne da quegli sguardi. Un appello che si faceva interrogativo scavato nel profondo della mia coscienza: “Ma tu che sei venuto qui fra noi, sei un essere umano? Ti senti davvero un essere umano tu che provieni dal ricco occidente?” Immediatamente, appena un attimo dopo, ho sentito dentro di me una risposta, non data da me stesso, ma data da loro: “Sì, tu sei un essere umano, noi speriamo che tu sia davvero un essere umano, noi vogliamo che tu sia e resti un essere umano, perché così noi possiamo avere speranza in Gesù per te, per mezzo tuo.”

Era in gioco proprio questo: quel sentimento umano, bello, buono e pieno di verità, che Gesù ha generato venendo in mezzo a noi sulla terra e dicendo: «Non dovevi anche tu aver pietà del tuo compagno, così come io ho avuto pietà di te?» (Mt 18,33) e ancora «Come io ho amato voi, così amatevi anche voi gli uni gli altri» (Gv 13,34).

Gesù quindi vuole che siamo umani come lo è stato Lui, in pienezza; ed allora bisogna cambiare, non possiamo stare così come siamo, bisogna avere misericordia come persone, come famiglie, come

comunità e associazioni cristiane.

Gesù ha guarito e allora anch'io sono chiamato a guarire il fratello; Gesù ha accolto e allora anch'io sono disposto ad accogliere; Gesù ha avuto occhi per gli afflitti, gli emarginati e allora anch'io devo

avere i suoi stessi occhi verso i fratelli. Dobbiamo seguire i suoi passi, se vogliamo essere Umani abbastanza!

Dobbiamo sempre lasciarci interpellare dai volti dei bambini che ci dicono, che ci chiedono: “Sei cristiano e sei credente: ma **sei rimasto umano?** Tra la mia e la tua umanità c'è lo stesso affetto, lo stesso amore, lo stesso legame?” Per 35 anni il “Partecipa anche tu!” ha portato in Europa e nel mondo aiuti umanitari, soccorsi ed attrezzature, ha guarito ferite e curato persone, ma soprattutto

– fedele al Vangelo e ai principi animatori dei soci fondatori – è riuscito pur tra mille difficoltà a rimanere accanto, prossimo, relazione, amico. Accanto a ogni missionario, bambino, famiglia c'eravate e ci siete anche voi: soprattutto VOI amici e benefattori del “Partecipa anche Tu!”. Voi che ci seguirete ancora – ne siamo certi – e che rendete possibile tutto questo.

GRAZIE!

**Alberto Torre**  
 Presidente

*«In verità io vi dico:  
 se non vi convertirate  
 e non diventerete  
 come i bambini,  
 non entrerete  
 nel regno dei cieli»*

(Mt 18,3)



**Il Presidente taglia la torta del 35° compleanno del PAT insieme ad alcuni dei soci fondatori: Luigi Esposito, il Dott. Giampaolo Carboni e Silvana, moglie del carissimo Paolo Egipani, un grande amico che ora abbiamo in Cielo.**

## Gli auguri si fanno da vicino

**AVEVO INCROCIATO** Alberto, presidente dell'associazione "Partecipa anche tu!", in diverse occasioni agli incontri diocesani, ma non sarei riuscito a comprendere nulla se non avessi avuto modo di incontrarli. E Alberto è un tipo che non molla! E quello della tenacia è un carattere che appartiene al PAT: non a caso festeggiano i 35 anni!

Trentacinque: per i tempi che corriamo è l'età della maturità, per Isaia il mezzo del cammino di vita, per qualcuno è solo il numero di scarpe. Non importa: alla fine ci siamo trovati alla sede qualche tempo fa! Ci arrivo con le indicazioni che mi forniscono: Tangenziale verso san Lazzaro, complanare a destra verso Ozzano, tutta!, un paio di rotonde, poi lascia cadere l'occhio sulla sinistra a Maggio: non il mese, ma il paesello! Dalla via Emilia la strada si innesta come un'ansa di un fiume e il cartello è impossibile non vederlo. L'edificio è affiancato dall'asilo delle Suore Francescane Adoratrici, che ospitano l'associazione e lì hanno la casa madre. Ci sono anche loro all'incontro. La fondatrice, suor Maria Francesca Foresti, riposa nella cappellina a fianco della scuola. Un pulsare per l'associazione viene da lì! L'altro cuore che ritorna spesso nelle loro parole è Don Guido Franzoni, prete diocesano, arrivato da queste parti percorrendo "a piedi la strada che porta al colle di San Pietro, della quale prese possesso solo dopo essersi così presentato... non era lì per esercitare un'autorità, era lì per noi. Quella lunga passeggiata servì a tracciare una linea ideale... la via che ci esortò a percorrere: quella che conduce a Dio!". Sono alcune parole di chi lo ha stimato. Un altro punto fermo mi ha toccato durante l'incontro. Chiedendo quale

fosse il punto di partenza, il paziente zero che li aveva infettati con la febbre della missione, mi hanno raccontato che la loro decisione è avvenuta a seguito della **strage di Bologna del 2 agosto 1980**. La strage fu un atto d'odio che tuttora interroga e di fronte al quale loro hanno deciso di **rispondere con un**



**atto d'amore.** Da questo nacque l'associazione. Cari amici del PAT, i progetti che avete fatto nascere dall'amicizia sono tutti ritratti sulle pareti di quella che è più una casa che una sede. Ci sono foto di volti (molto meglio rispetto a quelle foto anonime di edifici nuovi e gente intruppata che certe volte dovrebbero testimoniare l'impegno missionario): Uganda, Argentina, Bielorussia, Perù, Romania. Tra tutti gli amici con cui siete stati in contatto non posso non ricordare che proprio da voi ha fatto visita il Servo di Dio padre Daniele Badiali! E avete deciso che si debba anche andare sul posto per costruire relazioni significative! Allora il primo augurio che rivolgo a tutti voi è in realtà un grazie, perché ci ricordate che **senza una trasmissione corpo a corpo non c'è missione**: la missione per delega è un modo comodo per stare seduti! È un gran regalo che Dio ci fa quello di poter uscire e andare verso gli altri. E poi prendo a prestito un pensiero di Paolo VI: "Il cristianesimo

non è facile ma è felice". Potrà non sembrarvi facile passare certi momenti di crisi, di cambiamento, ma l'augurio è, dai rami dove siete saliti, di **guardare alle vostre radici**. È l'esperienza del fidanzamento di Dio e del suo popolo narrata da Osea: ti attirerò di nuovo nel deserto. Lo auguro a voi perché lo auguro anche alla diocesi intera nel suo respiro missionario: non più brevi respiri ma ossigeno a fiotti nei polmoni. Siete un bel segno per tutti noi e nel cammino diocesano ci si può scambiare esperienza e sostegno! Potrebbe essere un'idea che nella prossima giornata missionaria mondiale di ottobre 2015 col tema "Dalla parte dei poveri" possiate aprire un piccolo varco insieme ad altre associazioni per uno scambio di doni tra poveri.

La piena esperienza di apostolato Pietro la fa (Atti 10) quando si scopre completamente povero in Cristo: povero perché pensa di essere lui ad andare incontro ma in realtà è Cornelio che esce da casa sua e lo raggiunge. E rende evidente che lo Spirito era disceso su di loro, già, non battezzati. Pietro si deve dichiarare povero di fronte all'azione di Dio e compiere il suo servizio, con il battesimo di questi che erano già stati innestati in modi inattesi alla salvezza di Cristo. Chissà quanto di inatteso c'è pure nel vostro immediato futuro: forse avrete da comprendere come passare a un PAT 2.0, oppure magari dovete tornare a fare i passi lenti e meditati del cercatore di perle tra le sabbie fangose. Magari **fuori della vostra porta ci sono nuovi volti e tanto Vangelo pronti a darvi cuore**. Non lo so! Sarà bello che ce lo raccontiate man mano.

**Un caro abbraccio a tutti voi,  
don Francesco Ondedei  
per il Centro Missionario  
Diocesano**

# Casa Madre Francesca: 25 anni di carità

**L**a frazione “Maggio” di Ozzano è molto cara a noi Suore poiché nell’area attorno a Villa Foresti oltre all’Oratorio molto frequentato dalla Serva di Dio; già ai tempi di Eleonora, vi era un discreto numero di abitazioni dove risiedevano famiglie anche bisognose. Eleonora, divenuta poi Madre Maria Francesca, testimonia essa stessa che i suoi familiari due volte alla settimana facevano fare il pane, da lei poi distribuito. Unitamente ai gesti di carità, come accudire con umili servizi un anziano, o farsi amica di una ragazza non vedente, la Madre, prima ancora di essere suora, annunciava Gesù con il catechismo proprio qui, nell’Oratorio dei Santi Filippo, Giacomo e Stefano. Dall’Eucarestia amata ed adorata, passava al dono ai fratelli, per cui a Maggio non poteva mancare “la casa del dono”.

Dagli anni 1980 in poi, le vecchie abitazioni a Maggio vennero tutte demolite e ricostruite; la casa colonica situata accanto all’Oratorio, abitata dai contadini dei Foresti, da anni disabitata e fatiscente, necessitava di una radicale e incisiva ristrutturazione... La Congregazione in quegli anni non poteva disporre dei finanziamenti che la ristrutturazione richiedeva e si mise maggiormente a pregare la Provvidenza Divina... e il dono arrivò!

In quegli anni Mons. Guido Franzoni, grande anima missionaria stava per rassegnare le proprie dimissioni da Parroco di S. Pietro di Ozzano e, sentendo che avevamo il desiderio di aiutare un gruppo di laici che stava mettendo in piedi un centro missionario, decise di rimanere con noi per dare la sua assistenza.

Accanto alla casa colonica erano sistemati diversi containers per le opere missionarie; sorgeva a quel punto l’esigenza di un appoggio organizzativo. Un felice pomeriggio giunsero da noi Suore il Signor Mario, con il figlio Lino (futuro Monsignore) e la mamma Emy, la quale non esitò ad esporre a Madre Cecilia quella esigenza e... in poche battute si intesero a **“fare di quella casa un luogo per compiere gesti di bontà e di aiuto concreto”**. Don Guido si trovò a buon partito, perché oltre ad assistere spiritualmente noi Suore e i fedeli delle parrocchie circostanti, poteva guidare,

sostenere e animare il gruppo missionario. La volontà divina, attraverso una grande donna qual era Emy, si era manifestata e, con piena fiducia nella Provvidenza, si iniziò la ristrutturazione della casa, che per diversi inconvenienti fu lunga e costosa. Il 27 luglio 1990, quando già nella casa si erano organizzati gli spazi per l’attività missionaria, vi fu l’inaugurazione ufficiale, benedetta dal Cardinale Giacomo Biffi e di molti sacerdoti anche missionari oltre che di tantissimi amici e fedeli.

Ricordo in particolare una Santa Messa celebrata da Don Guido davanti all’Oratorio quando non era ancora stata approntata la ristrutturazione: al posto dell’altare erano state collocate le casse di legno contenenti la carità di tanti fedeli, provvidenza pronta per raggiungere i fratelli bisognosi. A “Casa Madre Francesca” il “Partecipa anche tu!” vive e fa vivere attraverso l’impegno, i sacrifici e la generosità di tanti amici lo spirito missionario. Ricordiamo, tra i tanti amici, Andrea Stagni, già Presidente del Gruppo Missionario, il quale, sollecitato dallo Spirito, sostiene ora il gruppo attraverso una costante unione con il Signore, Sorgente di ogni bene, avendo intrapreso il cammino vocazionale nella Comunità dei Figli di Dio.

Per dirla con Bernanos, anche noi, consapevolmente, riconosciamo che **tutto è Grazia**: dalla famiglia Foresti, a Madre Maria Francesca, alla Congregazione e ai laici impegnati per raggiungere tanti fratelli, partendo dall’Eucaristia.

Al nuovo Presidente, Alberto Torre, all’Amministratrice Monica Monari, ai fondatori fra i quali Mario Goriup, a tutti gli amici del “Partecipa anche tu!”, che da 30 anni vuole essere ed è accanto al Cristo, auguriamo di **avere sempre lo stesso Suo Cuore**.

Le Suore Francescane Adoratrici esprimono grande apprezzamento, stima e vicinanza al PAT e augurano che “Casa Madre Francesca” possa continuare ad essere una semplice ma grande **casa, dove la Carità di Cristo, davvero sconfinata e abbraccia ogni persona**.

**Madre Veronica Brandi**  
 Superiora Generale



## Il giornalino: 30 anni....

**NON AVRÀ UNA TIRATURA** da rotocalco, ma di sicuro possiamo dire che fino ad ora ha avuto vita più lunga di tanti giornali e riviste nati con più ambiziosi obiettivi.

Fu una decisione illuminata, nel 1985, quella di uscire con un “giornalino”, come lo abbiamo sempre chiamato: il primo numero, che vedete in questa pagina, era in bianco e nero, con il solo logo a colori. In copertina due “grandi” missionari, Padre Paolino Tomaino e Padre Giuseppe Ambrosi, i due comboniani con i quali nasce l’impegno missionario del nostro gruppo. Il Dott. Roberto Azzimondi, primo presidente del PAT, scriveva nel primo numero: “...perché (il notiziario, ndr) riesca a portare a tutti i lettori la vicinanza e la concretezza delle difficoltà e delle speranze, dei dolori e delle gioie del popolo africano, sotto molti aspetti in difficoltà, ma così generoso e ricco di valori che noi abbiamo smarrito e che forse tramite loro sapremo riconquistare”.

Il giornalino è lo strumento con cui diamo voce ai poveri che bussano alle porte del PAT; questa voce vogliamo fare riecheggiare nelle vostre case e nei vostri cuori, vogliamo che chi bussa alla porta del PAT bussi anche alle vostre. E se la porta del PAT si è aperta a tanti fratelli è perché le vostre porte, carissimi lettori, si sono aperte insieme ai vostri cuori. E quando lanciamo una “sfida” alla generosità sappiamo, per continuare la metafora, di sfondare una porta aperta!

Questo misero strumento, che naviga “a remi” in un oceano di carta stampata, ha tagliato il traguardo dei 30 anni! Modesto forse nell’aspetto, ma con un cuore che pulsa al ritmo del battito dei fratelli che dalla Bielorussia al Perù, dall’Uganda all’Argentina, dalla Romania alla Croazia ci chiedono “cuore”. La nostra ambizione è questa: far parlare **loro ai vostri cuori**. Puntare in alto non ci ha mai spaventati, perché in Alto Qualcuno ci aiuta, lo abbiamo toccato con mano per 35 anni. La Provvidenza non è mai mancata e voi ne siete stati strumenti generosi!

Non è però solo questo il giornalino: è anche un doveroso senso di rispetto verso tutti benefattori per la fiducia che ripongono nel PAT. Attraverso queste pagine diamo conto degli esiti economici delle iniziative che lanciamo, del denaro e degli aiuti che consegniamo ai missionari. Perché se è vero che “la tua sinistra non deve sapere ciò che fa la tua destra”, è altrettanto vero che il PAT, che “amministra” i sacrifici e la generosità dei tanti benefattori, ha il dovere di rendere conto del suo operato. Perché la fiducia che è alla base del legame con tutti gli amici e benefattori rimanga immutata, anzi si rafforzi. **Per il bene di tanti.**

**Monica Monari**  
Direttore responsabile



Direttore responsabile **MONICA MONARI**

Autorizzazione del Tribunale di Bologna n. 5264 del 10 maggio 1985

Direzione – amministrazione – redazione – stampa

### Partecipa anche tu!

**Cooperazione e solidarietà senza confini**

via Emilia, 337 - Maggio - 40064 Ozzano Emilia (BO) telefono/fax 051/65.116.79 oppure 338 6078260

e-mail: [partecipanchetu@libero.it](mailto:partecipanchetu@libero.it)

Conto Corrente Postale **16823403 – BOLOGNA**

IBAN: IT 08 N 02008 36990 000001232668

1980  
35 ANNI NELLA CARITÀ  
2015

# DIETRA LE VIVE

## UNA RISPOSTA D'AMORE

2 agosto 1980: l'odio uccide 85 innocenti alla stazione di Bologna. Qualcuno decide di reagire, con l'amore. Un embrionale "Partecipa anche tu!", insieme al Movimento Vedove Cattoliche di Bologna, sceglie questa risposta: aiutare i poveri attraverso la missione.

Troppo semplice? Semplice e chiaro come il Vangelo. Utopico? 35 anni dicono che questa è la Via.



## UGANDA

Il sogno di un missionario, Padre Paolino Tomaino, per la sua amata Uganda: un college per dare una speranza ai giovani e a questa terra. Il PAT crede in questo sogno e nel giro di pochi anni si fa realtà: è il Bishop Comboni College, che può ospitare fino a 250 studenti, si avvale di ottimi insegnanti e diventa una delle scuole migliori del Paese. Da tempo il College è stato consegnato, come è consuetudine dei missionari comboniani, al clero locale, seguendo il sogno del loro fondatore San Daniele Comboni di "salvare l'Africa con l'Africa".

In Uganda Mons. Guido Franzoni battezza 85 cristiani con i nomi delle vittime della strage di Bologna.

In Uganda il PAT affianca anche altri missionari, Padre Giuseppe Ambrosi, Padre Gino Stocchero, Padre Raffaele di Bari, martire nel 2000, la famiglia del caro Ermanno Fiore.

## KENYA E SUDAN

Tra la poverissima popolazione dei Turkana ritroviamo Padre Giuseppe Ambrosi, instancabile evangelizzatore dell'Africa, dopo 25 anni passati in Uganda: "È un privilegio passare gli ultimi anni della mia vita in questa missione che è tra le più ardue e difficili e spendere le poche forze che mi restano a diffondere la Chiesa tra questo popolo". Con il PAT anche la meravigliosa parrocchia di Padulle prende a cuore Padre Giuseppe e la sua missione. In Sudan, terra martoriata da guerre, lotte, carestie, opera Padre Elia Ciapetti.



## MALAWI

Padre Giuseppe (Joseph) Buffoni, un altro comboniano con un altro sogno: una scuola professionale per offrire ai ragazzi un mestiere che consenta di vivere con dignità. Il suo entusiasmo, prima per lettera e poi di persona, non ci lascia indifferenti: e un altro sogno diventa realtà!



## ARGENTINA

Chi non conosce Suor Lucia? Una storia simile a quella di Madre Teresa: lascia una "comoda" vita di insegnante nella sua congregazione e per trasferirsi nella periferia degradata e violenta di Buenos Aires, dove la povertà grida la sua disperazione. Dal 1991 il PAT cammina con lei, madre, sorella, amica, guida, speranza per tante persone. L'ambulatorio e la Capilla ricavate dai nostri container, il forno per fare il pane, il recupero dei ragazzi di strada, il centro per il catechismo e la formazione... sono alcune delle tappe del cammino di Suor Lucia e della 'hermana' Carmen, vergini con la lampada dello Sposo accesa per illuminare le tenebre di tante creature a Ituzaingò.



## PERÙ

Il cammino del PAT in Perù inizia con un grande sacerdote, un dono inestimabile dato alla Chiesa: il Servo di Dio Padre Daniele Badiali, martire nel 1997. Di lui ricordiamo un incontro nel settembre del 1993 in cui ci ha letteralmente strappato il cuore, se qualcuno poteva testimoniare l'amore preferenziale per i poveri quello è stato per noi Don Daniele: "...per me vivere e credere è la stessa cosa...".

L'amore per questa terra è rimasto nei nostri cuori: dopo di lui il progetto del francescano padre Sergio Cognigni per le ragazze madri di Lima, poi nel 2010 l'incontro con Padre Alessandro Facchini, sacerdote della Diocesi di Cajamarca: tanti progetti, tante opere, tanti ragazzi che con lui amano e servono i poveri.





### ROMANIA

150 ospiti, dalla più tenera età alla giovinezza: abitano la Casa San Giuseppe in Romania. È un orfanotrofio, ma “casa” dice qualcosa di più sulla dedizione di Suor Emilia Trif e di una dozzina di consorelle che si prendono a cuore questi ragazzi e li accompagnano all’età adulta, non di rado attraverso percorsi di grande sofferenza. Questa casa ha catturato l’affetto di tanti benefattori del PAT, così come il sorriso e la gratitudine di Suor Emilia e di Ionela che abbiamo imparato a conoscere in questi anni.



### BIELORUSSIA

Anche nel vecchio continente si levano negli ultimi decenni del secolo scorso grida di aiuto. Tra i primi ad accorrere un giovane sacerdote polacco, padre Marian Chamiena, che in Bielorussia trova solo chiese abbandonate e fatiscenti e una fede mai spenta, sotto le ceneri di un esausto fuoco politico.

Padre Marian, “il muratore di Dio”: ha costruito o ricostruito tre chiese perché il Signore tornasse ad avere una casa in una terra devastata dall’ateismo. E poi l’oratorio, perché i micheliti hanno a cuore in particolare i giovani, ma anche gli anziani, spesso soli e indigenti, le famiglie, i malati. Un cuore immenso, il suo, dove c’è un posto per ognuno. Dal 1991 anche il PAT cammina con i fratelli bielorusi, tanti viaggi, con alimenti, medicine, attrezzature, Bibbie; un’amicizia solida.

Di recente, si è aperto un altro orizzonte in Bielorussia: nella periferia di Minsk, dove Padre Cristoforo Poswiata, confratello di Padre Marian, sta costruendo una chiesa e un oratorio.

Qui ringraziamo poi in modo speciale alcuni compagni di viaggio: gli amici del Centro Missionario Persicetano, a fianco del PAT con tanta disponibilità in numerose iniziative, in Bielorussia e in Africa.





### CROAZIA-BOSNIA-KOSSOVO

Non siamo rimasti sordi agli spari e alle grida della vergognosa guerra che ha chiuso il XX secolo in Europa: varie missioni in Croazia, in particolare a Volosko, per aiutare la Caritas locale, i campi profughi, le parrocchie. Una caro ricordo in queste righe per Mons. Simac e la cara Olga Karlic.

Per Damier, una vera gara di solidarietà per ridargli speranza attraverso le proteste realizzate all'INAIL di Vigorso.



### ALBANIA

Oltre l'Adriatico un altro Paese devastato dal crollo del comunismo. Non potevamo non dare una mano, per costruire un ospedale e una chiesa, oltre che portare aiuti di emergenza.



Attorno a Gesù, pietra d'angolo, sono poste tre grandi pietre che sostengono l'edificio spirituale del PAT: Mons. Guido Franzoni, ispiratore e guida spirituale del gruppo, Emilia Goriup, lungimirante e tenace operatrice della carità, e il primo presidente, il Dott. Elso Azzimondi, discreto, silenzioso, attento e sempre pronto a tendere la mano ai poveri. Tre grandi maestri che il Signore ci ha donato, ora ricongiunti con il Padre, ma sempre vivi nei nostri cuori, i cui talenti continuano a dare frutto in mezzo a noi.



**Bielorussia, Silovici, 9 maggio 2015**

## 35 anni del “Partecipa anche tu!” solidarietà ed amore senza confini!

**V**edo l'Italia, vedo Maggio di Ozzano, vedo il paese di Madre Francesca Foresti. Vedo gente di diverse età, **gente che ama il Signore**, lavora pesante, soffre per Lui, prega Lui e aiuta fratelli e sorelle di Gesù. Poi vedo un Paese lontano, 2000 km verso nord-est, la Bielorussia: Minsk, Gatowo, Volkovisk, Vasilisky,

Subaci, Silovici. Si vede sulle strade tanti camion con uomini che portano, ma cosa portano? **Portano la misericordia divina ai fratelli e alle sorelle di Gesù in Bielorussia**: aiutano gli ospedali con le medicine dopo Chernobyl, portano la parola di Dio, la Sacra Scrittura in russo, il cibo per l'anima e per la carne. Nella parrocchia della Santissima Trinità a Silovici

si vede la grandissima chiesa rovinata, ma adesso restaurata come nuova, la chiesetta restaurata a Wierdomicze, la chiesa nuova di Santa Faustina a Subaci, la grande casa parrocchiale per i giovani e i bambini; si vede l'autobus nuovo che porta la gente in chiesa... **Chi sono tutti questi, molto bravi e amati? Sono loro del “Partecipa anche tu!”**. Tanti auguri per i 35 anni del bel lavoro divino.

**Vostro p. Marian**



**Fare del bene fa bene**

**ORMAI** sono più di 25 anni da quando col “Partecipa anche tu!” si organizzava a Pieve “La camminata pro Uganda” per raccogliere fondi. Quelle sono state le prime occasioni per conoscere e avvicinarmi a una realtà come il PAT, che ha sempre operato esclusivamente per i più bisognosi. Le occasioni di dare un contributo alle iniziative che via via venivano intraprese erano sempre di più: dalla “Pesca di beneficenza”, al raccogliere la frutta per la marmellata di Azzimondi, caricare i container in partenza per terre lontane, ecc. Così un giorno è toccato a me, mi è stato chiesto, e nel 1991 sono partito col gruppo per consegnare uno dei tanti carichi destinati alla Bielorussia;



poi nel 1992 l'Uganda e nel 1994 di nuovo la Bielorussia. Il PAT mi ha fatto capire concretamente il significato della parola gratuità, e ho provato di persona che **fare del bene agli altri fa bene anche a se stessi**.

**Marco Tugnoli**



**Carissimi amici,**  
 Vi scrivo con tanta gioia nel cuore e nell'anima per augurare al "Partecipa anche tu!"  
 Buon 35° Compleanno!  
 Voi siete parte della nostra famiglia e vi ringraziamo per tutto ciò che fate per i 150 bambini e ragazzi e ragazze della Casa San Giuseppe qui a **Odorheiu Secuiesc.**

**La Madonna vi ha dato un cuore grande e voi sapete condividere con chi è nel bisogno.**  
 Siete sempre presenti nelle nostre umili preghiere!  
 Preghiamo per voi, per le vostre famiglie.  
 La pace regni nei nostri cuori e **siate buoni,**  
**Gesù vi ama!**  
 Con tanto affetto a tanta riconoscenza, un caro saluto da noi tutti, dalla Casa San Giuseppe, suore e 150 bambini.  
**Suor Emilia Trif**



**Carissimo "Partecipa",**  
 volente o nolente, per cause di forza maggiore **convivo con Te da quando sono nata.**

Prima con le "pesche" di beneficenza negli ex locali di una banca di Budrio, con i tuoi fantastici mercatini dei quali ho dei bellissimi ricordi, con le raccolte per il Perù, l'Argentina, la Bielorussia durante il periodo di Avvento quando ero una bimba al catechismo a Pieve, con le tue feste di luglio, con le ulteriori raccolte caritatevoli che proseguono tutt'ora... anche se sono alla soglia del quarto di secolo... Poi è arrivato il momento di toccare con mano il perché della tua esistenza e mi sono imbarcata per la Romania. Presso l'immenso orfanotrofio gestito dallo staff di suore "capitanate" dalla mitica Suor Emilia, ho toccato con mano i miracoli della carità: **i tre furgoni stracolmi** di generi di prima necessità che per noi sono sinonimo di carità per i più poveri, **non valgono nulla in confronto al sorriso e all'amore che sanno donare quei bambini meno fortunati di noi.**  
 Grazie PAT, continua il tuo cammino!

**Diletta Mariotti**

# Cento volte tanto

Ituzaingó, 12/5/2015

**C**arissimi amici,  
Con gioia ci uniamo a tutti voi per celebrare i 35 anni di vita del PAT. Prima di tutto per ringraziare insieme il Datore di ogni bene per i tanti doni ricevuti a livello personale, comunitario e missionario.

Ricordo il primo incontro con il Mario Goriup, il Dott. Azzimondi e Monica nella casa di mia sorella Luisa e Francesco. Era il gennaio del 1990 quando stavamo per intraprendere un nuovo cammino: vivere la nostra vita religiosa nella zona più povera di Ituzaingó. Il Vescovo ci accolse con le braccia e il cuore aperto ma la realtà non era semplice.

Con l'aiuto dei nostri familiari e del vostro gruppo abbiamo potuto trovare il necessario per vivere, costruire la casetta e una piccola chiesa che Mons. Laguna benedisse nel 1992. Dopo dieci anni abbiamo dovuto ampliarla il doppio, cosa che abbiamo potuto fare grazie al vostro aiuto che mai ci è mancato.

**In questi 27 anni di servizio ai più poveri abbiamo superato tanti ostacoli:** prima la fame, i bambini specialmente morivano dalla fame perché non avevano da mangiare, poi l'abbandono della scuola e ora la lotta contra la droga e le mafie che sottomettono i bambini e i giovani provocando dolore e tragedie nelle famiglie. Attualmente stiamo organizzando un centro della salute mentale perché possano diminuire i suicidi: questo centro è formato da due psicologhe specializzate (due consacrate che conoscevano da tempo), uno psichiatra e un'assistente sociale oltre a quattro volontari della nostra comunità. Questo centro funzionerà in parte nei containers che voi ci avete mandati e inizierà il prossimo mese.

In ciascuno di questi momenti di crisi siete stati presenti sempre, aiutandoci sempre, sempre con il massimo interesse dei nostri fratelli e sorelle del nostro "Barrio" di Ituzaingó.

Desideriamo che ogni persona che forma il PAT sappia che **ogni sforzo** per collaborare, per lavorare nell'organizzazione le feste e ogni personale collaborazione è **moltiplicato l'uno per cento** nelle opere che si concretizzano nella comunità.

**Il PAT è parte importantissima di questa comunità della Madonna di Guadalupe**, perciò assieme a tutti i membri della nostra comunità vi abbracciamo con tutta la nostra riconoscenza e vi sentiamo vicini perché l'amore è più forte della lontananza.

Prossimi alla novena della Pentecoste invociamo Lo Spirito Santo che continui ad illuminarci.

**Per la Comunità  
Sorelle Lucia e Carmen**



Queridos amigos de "Participa tú también"  
 Solo quiero decir lo profundo de mi  
 agradecimiento.  
 Es por la generosidad de vds, que  
 yo hoy, puedo vivir en un lugar digno,  
 y no soy la única, ya que sé, que otras  
 personas de nuestra comunidad,  
 también han sido beneficiados, con  
 su ayuda.  
 No soy una persona de muchas pala-  
 bras, pero les puedo asegurar que,  
 mis sentimientos son sinceros,  
 cuando digo "GRACIAS" grandes,  
 enormes, sinceras.  
 Les mando un abrazo grande y  
 un beso y los recuerdo con mucho  
 cariño.

Ana María

**CARI** amici del "Participa anche tu!",  
 buon anniversario! Voglio solo ringraziarvi per il vostro  
 servizio e aiuto che ho ricevuto nella mia vita da ogni  
 fratello del Partecipa. Siete stati sempre generosi con la  
 mia povera persona, perché grazie a voi io vivo in un  
 posto degno, **in una casa con un tetto che non piove  
 e non sono l'unica**. So che anche altre famiglie della  
 nostra comunità hanno ricevuto lo stesso aiuto.  
 Vi mando un grande abbraccio. Siete sempre nel mio  
 cuore.

Ana María Rodriguez

TIMOR UNA VALAGRA TAN CORTA TAN FACIL DE DECIR  
 Y HACE FELIZ AL SER HUMANO, REPRESENTA EN MI VIDA  
 ALGUNA DULZURA, ESPERANZA, RESPETO Y HUMILDAD.  
 ALGO QUE DEBERIAS APRENDER COMO DIA, PARA LOGRAR QUE  
 EL MUNDO ESTEE MEJOR O PARA QUE TODOS PODAMOS SER FELICES  
 SIN SER JUZGADOS.  
 DE AHI APRENDI A DAR SIN MIRAR A QUIEN.  
 DESDE DESDE QUE APRENDI ESTO DE MUCHAS PERSONAS QUE PASARON  
 POR MI VIDA; ENTRE OTRAS PERSONAS ESTAN USUARIOS, A QUIENES  
 QUIERO DAR MIS AGRADECIMIENTOS Y RECONOCIMIENTO POR LA LABOR  
 CUMPLIDA QUE HAN CUMPLIDO EN MUCHOS EQUIPOS TRABAJANDO Y ANOR.  
 HOY ME SIENDO FELIZ Y COMPAÑEROS A LOGRAR APRENDER EN MI VIDA  
 LO APRENDIDO, ES EL RESPETO DE CADA DIA.  
 DIO GRACIAS A DIOS POR HABERME PUESTO EN EL CAMINO, BUEN  
 MANEJANDO COMO USUARIOS, EL DIO DE AMOR Y ESPERANZA  
 MI GRATITUD HAYO USUARIOS Y RECONOCIMIENTO.  
 DIOS QUE ANA A TU PUNTO COMO TI AMO, ES BUENO ESTAR  
 EN LOS TRABAJOS DE OTROS, PARA ASÍ SER FELIZ  
 MIL GRACIAS DESDE AQUÍ UNA MUJER MADRE DE CINCO HIJOS  
 QUE POR PRESENTARLOS DE USUARIOS, HOY ESTUDEFICIA DE LA CRUZ ROJA  
 INTERNACIONAL, GRACIAS POR SU TRABAJO Y POR AYUDARME  
 TODO EN MI VIDA

Ana María Mendoza

**TRA LE MOLTE PERSONE** che sono passate at-  
 traverso la mia vita ci siete voi, "Partecipa anche tu!",  
 perciò vorrei dare il mio più profondo ringraziamento  
 e gratitudine per avere arricchito con la vostra presenza  
 la vita mia: siete gente meravigliosa, piena di amore e  
 speranza che vivete il comandamento dell'amore: "ama  
 il prossimo tuo come te stesso".  
 Grazie dice da qui una donna, una madre di cinque figli  
 che fu riscattata **da voi dalle profondità dell'abisso**,  
 sono infinitamente riconoscente a tutti voi, perché sono  
 arrivata a essere oggi un'infermiera dalla Croce Rossa  
 Internazionale, grazie per avermi aiutato con umiltà e  
 amore.

Ana de Jesús Mendoza

## Grazie PAT...

**ABBIAMO** saputo dell'anniversario... Quello che dirò è sicuramente molto riduttivo  
 rispetto a quello che sento, perché quello che tutti noi di "Danza è" e "Aiutiamo la  
 Missione" sentiamo nel cuore è molto difficile da esprimere a parole.

Un sentimento di amicizia, gratitudine, riconoscenza e affetto profondo verso le  
 persone che abbiamo incontrato sul nostro cammino non "per caso", ma perché tutto  
 fa parte di **un grande disegno**. E così il nostro incontro è sicuramente parte di questo  
 "disegno".

E così un ringraziamento speciale a tutti Voi del "Partecipa anche tu!", che da subito  
 avete sostenuto i progetti della Missione di Padre Alessandro in Perù.

Ci siamo conosciuti per volere della Provvidenza, ne sono sempre più convinta;  
 quando il bisogno chiama si fa fatica a non rispondere, e voi avete risposto subito con  
 il cuore all'insistente richiesta dei poveri che bussano.

Tutto quello che fate è molto importante per noi, ma  
 soprattutto per i poveri dell'Encañada.

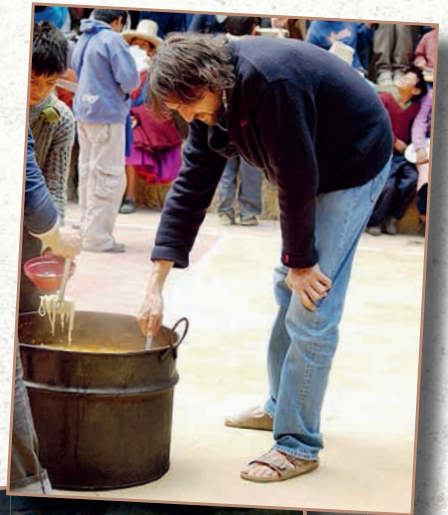
La missione è articolata in tantissime realtà, dall'asilo  
 alla cooperativa, dalla Casa dei bambini orfani alla  
 Casa degli ammalati, l'oratorio, la preghiera, il  
 servizio agli ultimi, e poi i viveri, le medicine... i  
 bisogni sono sempre tantissimi.

E come dice sempre Padre Alessandro, **una volta che  
 si è aperta la porta, non la si può più chiudere...**

Così, il nostro grazie rivolto a voi, amici, è più  
 sincero e profondo che mai perché è proprio grazie a  
 tutti i benefattori del "Partecipa anche tu!" che Padre  
 Alessandro può continuare a dire tanti e tanti sì.

Col cuore,

**Cristina e Marco e tutti di "Danza è..."**



## Mettersi in cammino

**L**a mia amicizia con il PAT nasce dall'amicizia con Monica e Giovanna, risalente ai tempi in cui frequentavamo la comunità parrocchiale di S. Maria della Quaderna. Abbiamo condiviso insieme tante belle esperienze, proprie dell'adolescenza, un percorso di crescita nell'amicizia e nella fede alla ricerca delle rispettive strade; mentre io ho proseguito il servizio nella comunità parrocchiale, loro hanno risposto alla chiamata "Partecipa anche tu!" restandone catturate!

Nel tempo e grazie a loro, ho imparato non solo a conoscere e ad apprezzare lo stile, il messaggio e il modo di "fare missione" del PAT, ma anche a condividere tante esperienze con gli amici che sono o sono stati in prima linea e che ricordo sempre con grande stima e affetto (in particolare Mario, don Lino e Andrea); grazie a tutti loro ho potuto scoprire il vero significato di "farsi prossimo".

Lo stile familiare, la casa accogliente, la porta sempre aperta, la mano sempre tesa per donare. È questo il PAT che conosco e che porto nel cuore, quello che nonostante le difficoltà è convinto che valga la pena di continuare a mettere i propri sforzi e le proprie risorse al servizio dei fratelli nel bisogno. Suor Emilia e Ionela in Romania, Sandrino e Serena in Perù, suor Lucia nella periferia di Buenos Aires, padre Marian in Bielorussia e tanti altri ancora sono volti, sono persone che il PAT mi ha fatto conoscere e incontrare. Le loro testimonianze dirette, i racconti di bisogni e di necessità neanche lontanamente somiglianti ai nostri hanno dato un senso al mio fare e donare nella consapevolezza che il PAT rappresenta per tutti loro un filo di speranza al quale attaccarsi per non annaspere nella povertà e nella disperazione quotidiane.

Conservo nel cuore con grande affetto le parole di

augurio inviate a me e a mio marito da Suor Emilia Trif per il 25° anniversario di matrimonio che abbiamo festeggiato nell'ottobre 2013; una festa che abbiamo voluto diventasse anche l'**occasione per fare un dono** ai 150 bambini e ragazzi della Casa San Giuseppe in Romania; il sorriso sui loro volti, nella foto ricordo che ci hanno spedito, è stato davvero un gran bel regalo.

In questi 35 anni di vita del PAT anche la comunità parrocchiale di S. Maria della Quaderna ha collaborato rispondendo alle richieste di aiuto e di solidarietà in vari modi, con offerte, raccolte indumenti, mercatini, spettacoli teatrali di beneficenza organizzati da noi catechisti con i

bimbi del catechismo. Avere questa realtà dentro i confini parrocchiali ha portato a un naturale coinvolgimento di noi parrocchiani nelle varie iniziative promosse dal PAT e nell'annuale "E...state in festa", in collaborazione con gli amici delle comunità parrocchiali di Ozzano e di Pieve con i quali si è creata una bella sinergia.

Ritengo che la bellezza e la

forza del PAT stiano proprio in questo; nell'essersi circondati di una **rete di amici e di collaboratori** appartenenti a diverse comunità parrocchiali, a testimonianza di una realtà di Chiesa aperta e in comunione, persone che si sono sentite chiamate, invitate da quello slogan "Partecipa anche tu!" a **mettersi in cammino**, ad essere come vuole Papa Francesco "**Chiesa in uscita**", portatori di speranza, disposti a raggiungere le periferie. Auguro di tutto cuore agli amici del PAT che proseguano nel loro impegno missionario affidandosi e confidando nel Signore che sempre vede e provvede, con le braccia aperte ad accogliere chi è nel bisogno, accompagnati e sostenuti dall'aiuto e dalla preghiera di noi tutti, sotto la protezione di Maria, nostra madre celeste.

**Marina Fracca**



## Crescere col PAT

**CRESCERE** col PAT, e spesso *al* PAT, è stata, e continua ad essere, un'esperienza "decisamente" formativa, che non ha potuto non influire sulla mia educazione e sulla mia conoscenza della realtà e del dovere morale. Dal momento che i miei genitori hanno sempre speso molto tempo e tante energie al e per il PAT, io mi sono "adattato" di conseguenza, osservandoli, acquisendo informazioni sulle diverse missioni, le persone e le necessità di ogni luogo. Col tempo queste "informazioni" sono diventate per me uno stile di vita. Il PAT è diventato un simbolo, le persone che ne fanno parte una guida. Crescendo ho naturalmente sviluppato maggiori capacità critiche e riflessive che mi hanno portato



a concludere che se c'è un luogo, un gruppo, un momento che rispecchia l'ideale cristiano di Carità quello è il PAT. Sì, a volte è stato anche faticoso, poiché l'impegno che i miei genitori dedicano richiede sacrifici a tutta la famiglia. Dopo essere tornati dalla Bielorussia ero al settimo cielo per la bellissima esperienza vissuta, ma prima di partire non nego che avrei preferito la bella e rilassante vacanza al mare o in montagna!

Altre volte ho dovuto rinunciare a cose e possibilità che sia avrei potuto avere, sia mi sarebbero spettate!

Ma poi ho concluso che queste cose erano sciocchezze rispetto al grande bene che questo gruppo ha sempre fatto, e da quel momento ho scoperto la **vera gioia di fare il bene incondizionatamente**. Questo non significa che io mi comporti sempre di conseguenza, tutt'altro, ma quando vedo i miei genitori all'opera sento che muoversi nel mondo secondo i valori con cui loro e il PAT si muovono, **non solo** è cristianamente e moralmente **giusto, ma riempie di felicità**.

**Gabriele Malagoli**



## Al fianco dei poveri

**IMPARAI** a conoscere il "Partecipa anche tu!" in occasione dei festeggiamenti del 20° anniversario della sua fondazione quando mi trasferii a Ozzano da Bologna. Conoscevo associazioni simili dai nomi importanti, ma del PAT e della località dove aveva la sede, Maggio di Ozzano, proprio niente. "Perché non vieni a conoscere il "Partecipa anche tu!"? mi chiese un giorno un certo Andrea Stagni con il quale condividevo la partecipazione al coro parrocchiale.

Questa realtà mi piacque subito, rimasi affascinata dal racconto dei progetti che in quel momento venivano portati avanti, ma soprattutto ammirai il grande impegno e la disponibilità delle persone che concretamente dedicavano una parte del loro tempo al fine di raggiungere quel traguardo che si erano prefissate: aiutare con spirito missionario coloro che in varie parti del mondo si stavano impegnando perché un bambino tornasse a sorridere, perché a una mamma fosse risparmiata l'angoscia di non sapere cosa mettere in tavola, perché un ammalato ricevesse la medicina di cui aveva bisogno, perché una mano amica accarezzasse chi viveva nella solitudine. Ringrazio il Signore di avermi dato la possibilità di toccare con mano queste situazioni e quindi di **vedere come le persone credono nel PAT, lo sentono al loro fianco**, per tutti è una certezza, quel punto di riferimento a cui rivolgersi proprio quando non si sa più come fare. Sono passati 35 anni e le realtà che il PAT è riuscito ad aiutare nel mondo sono tante, quindi nel fare i migliori auguri a questo meraviglioso gruppo, chiedo a Dio Padre di assistere sempre tutti i collaboratori **perché ogni richiesta di aiuto che arriva non venga delusa**.

*Maria Teresa Negrini*

# E...STATE IN FESTA

dal 3 al 6 luglio

**venerdì 3 luglio**

**ore 20,30 Santa Messa**

Presiede S. Ecc. Mons. Claudio Stagni  
Vescovo emerito di Faenza-Modigliana

Seguirà la proiezione di un video sui 35 anni di attività  
del "Partecipa anche tu!"

**sabato 4 luglio**

esibizione del gruppo gospel

**THE PRAISING PROJECT**  
*Gospel Ensemble*

**domenica 5 luglio**

intrattenimento

musicale  
del gruppo



**sabato - domenica - lunedì**

dalle ore 19 stand gastronomico e pesca di beneficenza

Mostra fotografica su Don Daniele Badiali, martire in Perù



**A SOSTEGNO DELLA NOSTRA ATTIVITÀ MISSIONARIA**